

IL MISTERIOSO GREEN MAN



Il misterioso Green Man raffigurato nella Galleria degli Dei di Palazzo Giorgi Roffi Isabelli

Tra le decorazioni della stupefacente "**Galleria degli Dei**", in più punti fa capolino un volto barbuto che pare spuntare da alcuni elaborati ornamenti vegetali. Alcuni ricercatori hanno formulato l'interessante ipotesi secondo la quale si tratterebbe di una tarda rappresentazione di un soggetto molto noto soprattutto nel Medio Evo e nel Primo Rinascimento. Da stalli d'altare, da capitelli cistercensi, da mensole, bassorilievi, soffitti gotici, attraverso i secoli, ci scrutano facce inquietanti, a volte sorridenti, beffarde, spesso imbronciate per non dire infuriate, non di rado ghignanti con la lingua fuori, avvolte tra tralci di vite e foglie di quercia. Generalmente sono indicati come il **Green Man. L'Uomo Verde**.

In moltissime culture e civiltà, tutto ciò che è verde non viene necessariamente da questo Mondo. Ma può essere emissario dell'Altrove. Sia che si trovi sotto i nostri piedi, sia nei più profondi recessi delle sterminate foreste che hanno caratterizzato per moltissimo tempo l'Europa.

Esiste un poemetto anonimo inglese risalente al XIV secolo, sopravvissuto miracolosamente in un'unica copia manoscritta, dal titolo "*Sir Gawain and the Grene Knyght*"; "Sir Gawain ed il Cavaliere Verde". Gawain (o Galvano) è uno dei prodi Cavalieri della Tavola Rotonda. Nipote dello stesso Re Artù. Questa opera letteraria si inserisce nel ciclo della "Materia di Bretagna", ovvero in quell'insieme di racconti, leggende, poemi, non soltanto anglonormanni ma anche italiani, che trattano delle gesta, delle avventure, il più delle volte fantastiche, del Re di Camelot, della Regina Ginevra, della Fata Morgana e dei fidi Cavalieri "Senza macchia e senza paura". La vicenda si apre con la Corte convenuta a Camelot per festeggiare il Capodanno. Quando, nell'incantata e favolosa atmosfera irrompe qualcosa di "Meraviglioso" e "mostruoso" al medesimo tempo. Mostruoso nel senso del termine latino

“*monstrum*”, ovvero prodigio, segno degli dei, manifestazione del soprannaturale; un gigantesco Cavaliere Verde.

“Al suo colore stupirono tutti, così chiaro a vedersi, era fiero nel portamento, e ovunque verde brillante. L'uomo e i suoi vestiti erano tutti di verde: una tunica dritta, aderente ai fianchi, sopra uno splendido manto, adornato di pelliccia rasa bene in vista, la stoffa splendente di bordi di gaio ermellino ed anche il cappuccio che scoprendo i capelli sulle spalle posava; dello stesso verde calabrace ben tese strette ai polpacci, e sotto speroni d'oro brillante su calze e strisce di seta; senza scarpe ai piedi l'uomo cavalca. Tutti i vestiti erano del verde più puro, le strisce della cintura e le pietre preziose in ricca abbondanza nel suo arredo splendente, su di lui, sulla sella, sui ricami di seta, che sarebbe duro dire anche solo a metà le minuzie lì ricamate, uccelli e farfalle su lieta gloria di verde e sempre l'oro nel centro. I pendenti della lettiera, la groppiera superba, le borchie del morso e tutto il metallo smaltati di verde, e verdi le staffe su cui stava ritto e gli arcioni e le falde: di pietre verdi scintillanti brillava ogni cosa. Dello stesso colore il cavallo inforca sicuro. Verde enorme e robusto”

L'essere propone alla Corte di Artù una sfida da togliere il fiato. Soltanto il Re accetta, ma Gawain, generosamente si offre di sostenerla al suo posto. E' meglio non svelare l'esito del tenzone ed il successivo svolgersi della vicenda, con colpo di scena finale e rivelazione delle verità che il Cavaliere Verde cela; per non togliere il gusto della lettura a coloro che vorranno avvicinarsi a questo piccolo capolavoro della letteratura.

La figura dell'antagonista di Gawain, non è stata modellata a caso dall'ignoto autore. L'idea di un essere completamente di colore verde, affonda le sue radici nell'humus culturale, tradizionale superstizioso di tutto il Medio Evo Europeo.

Il Cavaliere Verde non è altri che l'epigone di tutta una serie di entità del medesimo colore, localizzati nelle plaghe boschive.

Tra cui appunto l'Uomo Verde, noto agli inglesi anche come “*Jack the Green*”. Spesso visto come personificazione dello stesso Diavolo. E' convinzione di molti studiosi di folklore che il “*Green Man*” e “*Jack the Green*” non siano altro che la definitiva trasformazione in simbolo negativo del più innocuo “*Homo Selvaticus*”. La singolare figura, sorta di “yeti alpino”, presente in tutte le tradizioni delle genti di montagna. Di cui esistono moltissime rappresentazioni iconografiche. Dalla Valtellina alla Svizzera, dal Piemonte alla Francia, dalle Dolomiti all'Austria. Gli elementi in comune sono moltissimi. Entrambi vivono ai limiti del consorzio umano. Non si mischiano agli uomini che generalmente li temono. Spesso però ne entrano in contatto, insegnando loro i principali rudimenti delle attività legate alla pastorizia.

Non è certamente questo il luogo per approfondire la tematica. Rimane da capire se l'anonimo decoratore della “**Galleria degli Dei**” di **Palazzo Giorgi – Roffi Isabelli**, sapesse chi o che cosa stesse dipingendo. La risposta più logica sarebbe quella secondo cui si sarebbe semplicemente ispirato alle decorazioni “a grottesca”, tanto diffuse dal Rinascimento dopo il rinvenimento degli affreschi della *Domus Aurea* Neroniana, o, meglio ancora, alle pitture pompeiane (come sembra indicare l'intero ciclo decorativo di Palazzo Giorgi – Roffi Isabelli) che proprio a cavallo tra XVIII e XIX secolo stavano tornando alla luce.

Ma nulla esclude che il motivo reale sia di tutt'altro genere. Se non l'artefice, forse il committente era a conoscenza di chi fosse riprodotto (in colore grigio) nella “Galleria degli dei”. Un soggetto, forse demoniaco, comunque non certamente cristiano, tra immagini di divinità pagane, in un ambiente, come la sontuosa “galleria” che consente di accedere ad una Cappella ancora consacrata.

C'è di che togliere il sonno a moltissimi appassionati di tutto ciò che è misterioso e sconosciuto.